



I canoni concessori in materia di acque minerali e termali

L.r. 40/1989: *Disciplina della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque minerali e termali*

Quanta acqua viene imbottigliata nel Veneto?

L'Italia è il primo dei paesi europei, e tra i primi al mondo, per consumo pro-capite di acqua in bottiglia: viene preferita dall'80% della popolazione (*Federconsumatori*) con un consumo pro capite medio di 196 litri (*Beverage Marketing Corporation*). Le motivazioni sono riconducibili alla scarsa fiducia dei cittadini nei confronti dell'acqua di rubinetto e alla sempre maggiore pressione pubblicitaria delle aziende del settore.



I numeri del Veneto	
Numero di concessioni	19
Superficie coinvolta (Ha)	1.644,55
Litri di acqua emunti all'anno	5.662.855.000
Litri di acqua imbottigliati all'anno	2.462.301.603
Prezzo medio di vendita dell'acqua in bottiglia al litro (centesimi di euro)	40
Prezzo medio di vendita dell'acqua del rubinetto al litro in Italia	0,05
Numero di addetti diretti	3.500
Numero di addetti indiretti (stima)	7.500
Fatturato annuo complessivo dei concessionari (milioni di euro)	1.500

La rilevanza del fenomeno italiano, che in sostanza sfrutta un bene demaniale a condizioni estremamente diverse da regione a regione, ha raggiunto livelli tali da causare implicazioni indirette



non trascurabili ad esempio sotto il profilo della difficoltà di smaltimento dei contenitori di plastica utilizzati. Le Regioni, infatti, incassano dalle aziende cifre insufficienti a coprire le

spese di smaltimento del 65% delle bottiglie in plastica che sfuggono al riciclaggio e le stesse

spese sostenute per la gestione amministrativa delle concessioni o per i controlli (*Legambiente*).

Cosa prevede la normativa regionale in materia di canoni concessori?

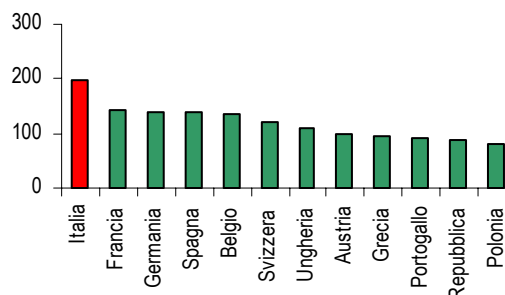
Il settore delle acque minerali e termali è stato disciplinato con la l.r. 40/1989 ed è stato successivamente oggetto di numerose rivisitazioni. La legge prevede l'approvazione di un Piano regionale - adottato dalla Giunta e approvato dal Consiglio - ancora mancante. Al piano generale dovrebbero adeguarsi i singoli programmi di utilizzazione approvati dalla Giunta. La norma del 1989 prevede, inoltre, che sia la Giunta a rilasciare i permessi di ricerca e le concessioni per l'imbottigliamento delle acque minerali e di sorgente.

A fronte del rilascio del permesso di ricerca, la Regione percepisce un diritto proporzionale annuo anticipato per ogni ettaro o frazione di ettaro interessato pari a euro 30.000 per le acque minerali e di sorgente e di euro 500,00 per le acque termali (rivisto con l.r. 46/1999, l.r. 5/2000, l.r. 5/2001 e l.r. 22/2009).

A fronte del rilascio delle concessioni per l'imbottigliamento delle acque minerali e di sorgente, alla Regione viene corrisposto:

- un diritto proporzionale annuo anticipato per ogni ettaro o frazione di ettaro compresi nell'area della concessione pari a "lire 200.000 (con un minimo di lire 30.000.000) nelle zone di montagna" e "lire 1.000.000 (con un minimo di lire 40.000.000) nelle zone di pianura"; "per le acque minerali ad uso curativo e per le acque termali di lire 50.000 (con un minimo di lire 1.500.000)";
- un diritto proporzionale per ogni metro cubo di acqua minerale imbottigliata e suoi derivati prodotti stabilito con l.r. 2/2007 pari ad euro 3,00 (introdotto con l'art. 20 della l.r. 1/2004 pari ad euro 0,65 rivisto con l.r. 2/2006 ad euro 1), ridotto ad euro 1,5 per il triennio 2010-2012 (l.r. 22/2009).

Consumo pro capite di acqua confezionata in litri in Europa (2007)



Oltre ai canoni concessori previsti a favore della Regione, la legge sulle acque minerali all'art. 15, commi 3 bis e 3 ter (aggiunto dalla l.r. 30 gennaio 1997, n. 6 art. 65 comma 1) prevede la stipula di apposite convenzioni tra i comuni interessati ed i concessionari per quantificare il contributo che questi ultimi sono tenuti a riconoscere ai comuni a copertura degli oneri diretti e indiretti sostenuti in conseguenza delle opere e attività di estrazione, adduzione, imbottigliamento e trasporto delle acque minerali emunte nel loro territorio. La Giunta, con proprio provvedimento, determina le modalità di pagamento e i relativi adempimenti in capo ai concessionari (art. 15, comma 2 quater, inserito dal comma 1 dell'art. 20 della l.r. 30 gennaio 2004, n. 1).

Il costo delle concessioni in Italia

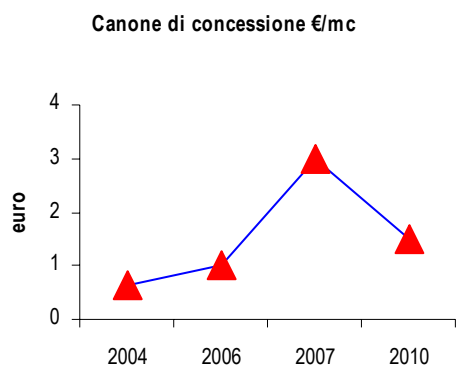
Regione	€/ha	€/mc emunti	€/mc imbottigliati	Giudizio Legambiente*
Abruzzo		1		●●●●●
Basilicata	69,32		0,3	●●●●●
Calabria	9,92			●●●●●
Campania	36,75		0,3	●●●●●
Emilia Romagna	18,69			●●●●●
Friuli Venezia Giulia	30		1	●●●●●
Lazio	60 - 120	1	2	●●●●●
Liguria	5,11			●●●●●
Lombardia	30,82		0,52	●●●●●
Marche	30 - 60 -120		1,25	●●●●●
Molise	9,96			●●●●●
Piemonte	20,66		0,35 - 0,70	●●●●●
Puglia	50			●●●●●
Sardegna	36,79			●●●●●
Sicilia	11	1,04		●●●●●
Toscana		0,50 - 2,00		●●●●●
Trento	35,3		0,90 - 1,20	●●●●●
Umbria	50	1		●●●●●
Valle d'aosta	38,24		1,5	●●●●●
Veneto	103,29 - 516,46		3	●●●●●

*Revisione dei canoni rispetto all'impatto sul territorio secondo il documento di indirizzo della Conferenza delle Regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente (Roma, 16 novembre 2006)

Fonte: Legambiente e Altraeconomia, *Il far west dei canoni di concessione per le acque minerali*, marzo 2010

Adeguamenti e nuove previsioni

Nel corso degli anni il legislatore regionale ha provveduto ad aumentare il diritto proporzionale annuo per ettaro, inizialmente di lire 30.000, a lire 50.000 per le acque termali e contemporaneamente ad aumentarlo, partendo da lire 100.000, e diversificarlo per le acque minerali portandolo a lire 200.000 nelle zone di montagna e a lire 1.000.000 nelle zone di pianura (l.r. 5/2001 art. 50).



Oltre al canone per ettaro, con l'articolo 20 della l.r. 1/2004 è stato introdotto anche un diritto proporzionale pari a euro 0,65 per ogni metro cubo di acqua minerale imbottigliata e suoi derivati prodotti, successivamente elevato prima ad 1 euro (l.r. 2/2006 art 7) e attualmente a 3 euro (l.r.2/2007 art. 6). Quest'ultima previsione costituisce indubbiamente una peculiarità che pone la Regione Veneto al primo posto in Italia secondo la classifica di virtuosità di Legambiente e Altroconsumo. Il merito riconosciuto al Veneto deriva dall'aver introdotto sia un canone "fisso" per ettaro di concessione, sia un canone "proporzionale" ai metri cubi di acqua imbottigliata così come suggerito dal "Documento di indirizzo delle regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente" approvato dalla Conferenza delle regioni a Roma il 16 novembre 2006.



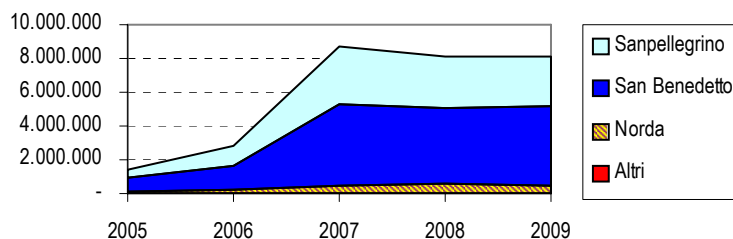
Tuttavia, alla luce del rifiuto da parte dei titolari delle concessioni di pagare i nuovi canoni introdotti con l.r. 2/2007 e del contenzioso instaurato con la nostra Regione nonché "in considerazione della congiuntura economica in atto e al fine di valorizzare la risorsa mineraria e garantire la difesa dei livelli occupazionali, nel triennio 2010-2012", con l.r. 22/2009 il canone di 3 euro per metro cubo di acqua imbottigliata è stato ridotto a 1,5 euro per i contenitori di plastica e 1 euro per i contenitori in vetro.

Per poter applicare l'agevolazione introdotta con l.r. 22/2009 si richiede che i concessionari:

- abbiano effettuato il pagamento integrale del canone di 3 euro previsto per gli anni 2007-2009 entro il 31 dicembre 2009 ;
 - abbiano sottoscritto un verbale di consultazione con le rappresentanze sindacali aziendali sulla difesa dei livelli occupazionali.
- Nei casi di mancato pagamento integrale dei canoni previsti, il dirigente regionale responsabile del procedimento avvia le procedure per la decadenza delle concessioni.

Con questi presupposti, tutti i concessionari si sono adeguati alla nuova previsione normativa e hanno saldato gli arretrati.

Diritto proporzionale per metro cubo: riscossioni

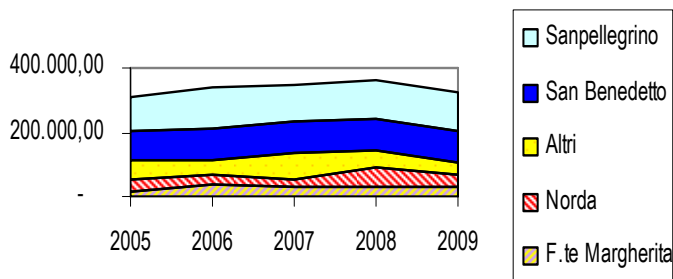


Riscossioni della Regione Veneto

Analizzando le riscossioni derivanti dallo sfruttamento delle acque minerali, appare evidente che l'entrata più consistente deriva dall'introduzione del canone per metro cubo imbottigliato che ha determinato un introito annuale crescente di circa 1,5 milioni di euro nel 2005, raddoppiato l'anno successivo e più che quintuplicato nell'ultimo triennio. Le previsioni per il prossimi tre anni risentiranno, comunque, del dimezzamento del canone per effetto dell'applicazione del provvedimento adottato nel 2009 per contrastare la crisi in atto.

Decisamente inferiore è l'entrata derivante dall'incasso del diritto proporzionale annuo per ogni ettaro o frazione di ettaro compresi nell'area della concessione pari ad un importo annuo di circa 300.000 euro.

Diritto proporzionale per ettaro: riscossioni

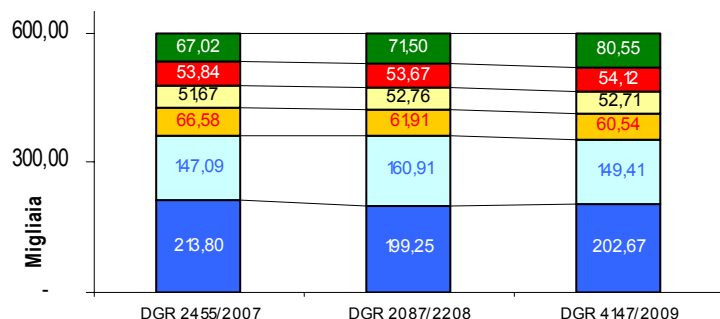


Trasferimenti ai comuni per danni indiretti e diretti

A fronte dei canoni riscossi dalla Regione, l'articolo 20 della l.r. 1/2004, oltre a prevedere l'introduzione del canone proporzionale per metro cubo imbottigliato, ha stabilito che i proventi riscossi dalla Giunta nel settore in questione "devono essere impegnati prioritariamente con riferimento ai progetti riguardanti la conservazione e la ricarica delle falde acquifere nonché a compensazione dei danni diretti e indiretti provocati nei comuni ove hanno sede gli impianti".

In applicazione di quest'ultima previsione la Giunta ha assegnato ai comuni veneti nei quali hanno sede gli stabilimenti di imbottigliamento la somma annua una tantum di euro 600.000,00 per il triennio 2007-2009 ripartendola per il 50% in parti uguali ed il rimanente 50% in proporzione all'imbottigliato.

Trasferimenti ai comuni per compensazione danni diretti e indiretti



Se dunque in questi ultimi anni i comuni nei quali hanno sede gli stabilimenti hanno ricevuto contributi solamente per circa il 7% degli 8 milioni di euro incassati dalla Regione, dal 2010 è ragionevole prevedere che la percentuale potrà essere superiore. Infatti, la l.r. 22/2009 prevede, con l'inserimento del comma 2 quinquies all'art. 15 della l.r. 40/1989, che "i proventi di cui ai commi 2 bis e 2 ter sono impegnati dalla Giunta regionale, sentite le competenti commissioni consiliari, esclusivamente" - e non prioritariamente - con riferimento ai progetti riguardanti il settore settore idrico ed il territorio coinvolto. In applicazione della nuova previsione normativa, si prevede per la conservazione l'anno 2010 uno stanziamento di oltre un milione di euro a favore degli interventi per la conservazione e la ricarica delle falde ac-

Indagine telefonica sui comuni sede di stabilimenti di imbottigliamento



Per verificare l'utilizzo dei contributi assegnati ai comuni è stata effettuata una indagine telefonica tra i sei comuni sede di stabilimenti di imbottigliamento.

L'esito finale ha permesso di appurare che le risorse sono state utilizzate principalmente per lo sfalcio dell'erba lungo le strade, le manutenzioni stradali, la messa in sicurezza della viabilità esistente, la realizzazione di piste ciclabili, interventi per la salvaguardia dai dissesti idrogeologici e dal traffico. Inoltre, pur in un contesto di carenza di risorse degli enti locali, dall'intervista sono emerse due criticità sulla applicazione della normativa:

- solamente un comune su sei ha stipulato un'apposita convenzione con il concessionario che, ai sensi dell'art. 15, commi 3 bis e 3 ter, è tenuto "a contribuire agli oneri diretti e indiretti sostenuti dai comuni in conseguenza delle opere e attività di estrazione, adduzione, imbottigliamento e trasporto delle acque minerali emunte nel loro territorio";
- i comuni intervistati non erano a conoscenza che i proventi dal diritto proporzionale per ettaro e da quello per metro cubo imbottigliato dovranno essere spesi esclusivamente con riferimento ai progetti riguardanti la conservazione e la ricarica delle falde acquifere, l'ammodernamento delle reti idriche pubbliche, la compensazione dei danni diretti e indiretti provocati nei comuni ove hanno sede gli impianti e in quelli contermini e per finanziare campagne di sensibilizzazione al risparmio idrico ed al consumo consapevole dell'acqua.

quifere nonché a compensazione dei danni provocati nei comuni ove hanno sede gli impianti e in quelli contermini; e di due milioni e mezzo di euro per l'ammmodernamento delle reti idriche pubbliche.

Rispetto all'obbligo dei concessionari, introdotto con legge regionale nel 1997, di contribuire mediante la stipula di apposite convenzioni agli oneri diretti ed indiretti sostenuti dai comuni in conseguenza delle opere e attività connesse all'imbottigliamento, ad oggi la Giunta non ha ancora emanato alcun provvedimento per determinare le modalità di pagamento ed i relativi adempimenti, come previsto dalla l.r. 1/2004.

Quanto incide il canone per i concessionari?

Pur considerando che un litro di acqua minerale viene venduto ad un prezzo circa 800 volte maggiore dell'acqua del rubinetto, i bilanci delle ditte concessionarie venete hanno evidenziato perdite ricorrenti, anche di importo rilevante.

Tuttavia, prendendo in considerazione proprio il canone imposto in Veneto, il più alto tra le regioni italiane, dall'analisi dell'incidenza dei costi sul prodotto finale emerge che il suo peso sul prezzo finale dell'acqua è del 0.6%, dove l'imballo incide per il 60%, il trasporto per il 15%, il costo del lavoro 15%, la pubblicità ed altri oneri per il 10% (*Altroconsumo*).

Considerando inoltre prevalente la valenza di tutela e salvaguardia ambientale della norma, risulta naturale comparare il volume d'acqua imbottigliato con il volume emunto in Veneto. Dall'analisi emerge che a fronte dei circa 2,5 milioni di metri cubi imbottigliati e "tassati" ogni anno, i metri cubi emunti superano i 5 milioni. Ne consegue che l'incidenza del canone risulta praticamente ancora inferiore, addirittura dimezzata, se si considera la quantità effettiva della risorsa utilizzata.

CONCLUSIONI

Partendo dalla normativa in vigore e considerando la combinazione delle diverse fonti analizzate, emerge come la Regione del Veneto nell'ambito del panorama nazionale abbia adottato regole particolarmente severe per i concessionari a favore del territorio e degli enti locali.

Tuttavia, la fase dell'applicazione ha risentito della mancata adozione di appositi provvedimenti da parte della Giunta e di una carenza nella comunicazione e collaborazione con i comuni direttamente interessati, vanificando di fatto alcune previsioni non ancora applicate.

Nel prendere atto dello scostamento tra i volumi d'acqua emunta dal territorio e quelli imbottigliati deriva un'esortazione a responsabilizzare maggiormente le aziende del settore per ridurre il fenomeno della rilevante dispersione d'acqua estratta che solo per il 50% circa viene a sua volta imbottigliata.

Infine, pur rilevando il primato del Veneto nel regime nazionale di contribuzione a carico del settore delle acque minerali, è necessario evidenziare che non è possibile demandare esclusivamente all'aspetto della tassazione "la disciplina della ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali e termali allo scopo di tutelarle e valorizzarle nel preminente interesse generale".

Appare evidente, infatti, in particolare nel nostro paese che vanta il primato quasi indiscusso in europa e nel mondo per il consumo di acqua imbottigliata, che per la gestione organica e generale di una risorsa naturale così importante qual è l'acqua non si può prescindere dalla adozione del "Piano regionale della acque minerali e termali", previsto dall'art. 1 della l.r. 40/1989, che a distanza di più di venti anni non è ancora stato adottato.

capitolo	DESCRIZIONE	Stanziamiento			
		2007	2008	2009	2010 (preconsuntivo)
101405	Acque minerali - campagna di sensibilizzazione al risparmio idrico e al consumo consapevole dell'acqua (art. 15, c.2 quinquies, l.r. 10/10/1989, n. 40)	0	0	0	100.000
101055	Azioni regionali per la conservazione e ricarica delle falde acquifere (art. 20, l.r. 30/01/2004, n. 1)	0	23.750	19.000	0
100457	Acque minerali - interventi regionali per la conservazione e la ricarica delle falde acquifere nonché a compensazione dei danni provocati nei comuni (art. 15, c. 2 quinquies, l.r. 10/10/1989, n. 40)	1.000.000	760.000	760.000	1.250.000
101406	Acque minerali - interventi regionali per l'ammmodernamento delle reti idriche pubbliche (art. 15, c.2 quinquies, l.r. 10/10/1989, n. 40)	0	0	0	2.500.000
022030	Spese per la formazione del piano regionale delle acque minerali e termali e dei piani di area(l.r. 10.10.1989, n.40)	0	0	0	0

Consiglio regionale del Veneto

Segreteria regionale affari generali, giuridici e legislativi

Direzione regionale rapporti e attività istituzionali

Servizio di segreteria
Prima Commissione consiliare



Osservatorio sulla spesa regionale

Realizzato da: Giorgio Babato, Matteo Colombo, Arianna Zanon, Gabriele Frolo

Coordinatore: Alessandro Rota

Si ringraziano per la preziosa collaborazione fornita:

Direzione bilancio

Direzione demanio patrimonio e sedi

Direzione geologia e attività estrattive